55 giro d'italia

Arrivo in volata a Forte dei Marmi

SI RIFA' VIVO UNO SPAGNOLO: LASA «BRUCIA» DE VLAEMINCK

Brutta caduta di Boifava trasportato all'ospedale sotto choc — Vano il tentativo in extremis di Santambrogio — Oggi la doppia cronometro sul circuito della Versilia

Merckx spera oggi d'infliggere allo spagnolo 3' di ritardo

La doppia paura di Manuel Fuente

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI, 1

Sono arrivati in gruppo, ma hanno pedalato ad una velocità impressionante: 242 chilometri ad una media che sfiora i 43 orari, un viaggio che è terminato mezz'ora prima rispetto alla tabella massima, e Miguel Maria Lasa è salito sul podio col sorriso del vincitore e con la sicurezza che domani non perderà più di un minuto da Merckx nella corsa a cronometro sul circuito della Versilia. Poi ha lasciato capire lo spagnolo, verranno le montagne e spareremo le nostre cartucce.

Al contrario di Lasa, ha tremato due volte Fuente, la prima dalle parti di Grilli per un'azione promossa da Bitossi, Merckx, Gosta Pettersson, Gimondi ed altri, la seconda a circa 15 chilometri dalla conclusione, quando avrebbe dovuto cambiare una ruota. Langarica ha gridato al suo ragazzo che non era il momento per un'operazione del genere, e Fuente a far segni che la gomma stava afflosciandosi, e Langarica a gridargli di andare avanti, poichè un cambio poteva significare la perdita di qualche minuto. E' andata bene, ha avuto ragione Langarica, visto che Fuente si è salvato, pur terminando con una gomma che usciva quasi dal cerchione.

E domani? Domani Merckx spera di collezionare tre minuti ai danni di Fuente, in modo di aumentare il suo margine sul «grimpeur»: nell'ambiente della Molteni, si dice che con un vantaggio di circa cinque minuti, Eddy si sentirebbe tranquillo per l'avvenire, pressochè certo di tenere sotto tiro il rivale nelle scalate di Bardonecchia, di Livigno e dello Stelvio. C'è chi la pensa diversamente, chi pronostica Fuente ancora capace di imporsi, di annullare un simile distacco, e dovesse fallire Fuente, aggiungono, probabilmente si farà vivo Lasa che finora è rimasto saggiamente al coperto.

Il favorito di domani è ovviamente Merckx, però le caratteristiche del circuito che non presenta la minima gobba, che è un'andata e ritorno sul lungomare, potrebbe mettere in luce passisti del valore di Gosta Pettersson e di Ritter, per non dire di De Vlaeminck, di Gonzales Linares (specialista delle brevi cronometro), di Tomas Pettersson, e non escludiamo una buona prova di Gimondi, di Motta e Bitossi. A questi nomi andrebbe aggiunto quello di Boifava, ma l'atleta della Zonca è caduto nel finale e si trova ricoverato all'ospedale Campana di Serravezza (Lucca). I sanitari hanno escluso lesioni gravi, anzi le condizioni del bresciano non risultano nemmeno preoccupanti, e tuttavia è prematuro stabilire se Davide potrà essere fra i concorrenti di domani. Auguri, tanti auguri di vederlo in liza: un Boifava che finora si è battuto bene, con coraggio e iniziativa, merita di continuare l'avventura del Giro.

Gino Sala

Dreher BIRRA

chi ha naso tifa DREHER

L'ordine d'arrivo

1) Lasa Miguel Maria (Kas) in ore 5,39'04" alla media oraria di km. 42,821; 2) De Vlaeminck (Dreher); 3) Bitossi (Filotex); 4) De Geest; 5) Spahan; 6) Motta; 7) Van Vlierberghe; 8) Dancelli; 9) Ritter; 10) Gimondi; 11) Van Stayen; 12) Fabbri; 13) Swerts; 14) Merckx; 15) Bruyere; 16) Bergamo; 17) Houbrechts; 18) Casalini; 19) Giuliani; 20) Fuente; 21) Simonetti; 22) Urbani; 23) Poppe; 24) Crepaldi; 25) Tosello; 26) Poggiali; 27) Cumino; 28) Mintjens; 29) Vercelli; 30) Lazcano. Tutti col tempo di Lasa.

La classifica generale

1) Merckx in ore 57,34'14"; 2) Pettersson G. a 10"; 3) Fuente a 1'37"; 4) Lasa a 3'12"; 5) Motta a 4'13"; 6) Zilioli a 4'25"; 7) Galdos a 4'30"; 8) Lopez Carril a 4'45"; 9) Schiavon a 5'03"; 10) Lazcano a 5'04"; 11) Bergamo a 5'20"; 12) De Vlaeminck a 5'29"; 13) Gimondi a 5'36"; 14) Panizza a 6'49"; 15) Pesarrodona a 7'44"; 16) Boifava a 8'10"; 17) Bitossi a 8'45"; 18) Crepaldi a 8'56"; 19) Swerts a 9'34"; 20) Mintjens a 10'24"; 21) Urbani a 10'37"; 22) Houbrechts a 10'49"; 23) Manzaneque a 10'57"; 24) Ritter a 11'34"; 25) Gonzales Linares a 12'13"; 26) Fabbri a 13'42"; 27) Favaro a 14'34"; 28) Polidori a 14'55"; 29) Ravagli a 15'10"; 30) Van Den Bossche a 15'32".

Le condizioni di Boifava

FORTE DEI MARMI, 1. (G.S.) - Nella caduta a circa un chilometro e mezzo dal traguardo, Davide Boifava ha riportato due contusioni, una cranica e l'altra cervicale, nonchè escoriazioni multiple agli zigomi, contuisioni al malleolo esterno del piede sinistro, un leggero stato di choc traumatico e un'intensa, continua cefalea. Boifava lamenta un forte mal di testa e i medici dell'ospedale di Campana di Serravezza (Lucca) pensano che domani il corridore non sarà in grado di continuare il Giro, anzi consigliano di tenerlo sotto osservazione per qualche giorno. Più ottimista, invece, il dottor Ghisalberti, medico personale di Boifava, che è al seguito della corsa con la Zonca.

Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI, 1

Un amico ci ha scritto per chiederci il motivo del forte ritardo di Tomas Pettersson (oltre 20') che alla vigilia era stato indicato come uno dei concorrenti più qualificati. Un ritardo davvero sorprendente e che trova una giustificazione, anzi una precisa risposta nella dichiarazione che il dottor Alvaro Rognini (medico sportivo della Ferretti) ha rilasciato all'«Unità». Ecco: «Alla fine di aprile, dopo il diluvio della Milano-Vignola, Tomas accusò una bronchite catarrale e dolori muscolari diffusi che hanno richiesto cure e riposo assoluto sino ad una settimana dal giro. Lo svedese ha quindi affrontato la corsa con l'handicap di una preparazione interrotta, tant'è che si era indeciso se includerlo o meno in squadra. L'abbiamo portato perché, recuperato lo stato di salute, ritenevo che strada facendo avrebbe ritrovato via via le condizioni, come in realtà si sta verificando. La "crono" di domani rivelerà la riacquistata forma di Tomas, e penso che il resto del Giro, comprese le grandi montagne, confermeranno queste mie convinzioni».

«E Motta?» abbiamo poi chiesto a Rognini.

«Pur conoscendolo da poco, ma ricordandolo da appassionato tifoso, mi ha dato la chiara impressione di possedere i mezzi atletici e la classe per riconquistare il posto che gli compete in campo mondiale. Queste considerazioni, alla luce di un'osservazione critica e scientifica, dimostreranno il contrario di quanto alcuni pensano. Infatti, ho accertato che Gianni possiede un ottimo recupero e credo di poter affermare, senza peccare di presunzione, che abbia trovato nel nostro ambiente il calore e la disponibilità mia, di Martini e dell'amico Piero».

E adesso vi dobbiamo le fasi, i dettagli dell'undicesima gara. E' una lunga tirata, e non si capisce la sortita di Casalini che pedala allo scoperto per una cinquantina di chilometri con un vantaggio massimo di 1'30". Dico ad Alfredo Re (il pilota della nostar vettura) di accostare il gregario della Salvarani. «Ordini di scuderia?», chiedo. «No. Un colpo di testa, la voglia di una sgambata», risponde. Preso Casalini, il gruppo fa i conti con alcuni passaggi a livello, poi Bitossi Swerts, Francioni, Merckx, Laghi, Cumino, Fuchs, Gosta Pettersson, Polidori, Gimondi e Spinelli scompigliano la fila. E' un attacco agli spagnoli: s'agganciano De Vlaeminck, Motta, Mintyens, Fabbri, Zilioli, Simonetti, Cavalcanti (da notare la massiccia presenza della Filotex), Lasa, Bassini e Ritter, idem Gonzales Linares e Michelotto, e gli altri (Fuente e soci) rimediano con un furioso inseguimento di cinque chilometri.

Vanno forte, compiono 90 chilometri in due ore, e meritano una citazione Boifava, Lanzafame, Swerts e Franco Mori (20" e stop). Il traguardo tricolore di S. Vincenzo è di Swerts, e poco più in là cadono Vianelli e Vandenbossche: niente per il bresciano, ferite al capo per il belga che viene medicato da Frattini e tenuto sotto controllo (pur continuando) per un leggero trauma cranico al pari di Colombo (capitombolo di ieri). All'uscita di Cecina, s'affacciano Caverzasi, Van Schil, Cavalcanti; in vista di Livorno libera uscita a Simonetti per salutare familiari e amici; alle porte di Pisa una scaramuccia provocata da Bitossi e nessuna conseguenza per Ravagli, Spahn e Pecchielan che si urtano davanti ad un ristorante (caccia alle bevande).

Mancano trenta chilometri, cercano di tagliare la corda Rota, De Geest, Cavalcanti, Pecchielan, e prima di Viareggio sbucano dal plotone Pintens, Houbrechts, Laghi, Mintjens, Franco Mori, Swerts, Santambrogio, Crepaldi, Giuliani, Bassini e Panizza, undici uomini accreditati di 25" che vengono acciuffati a cinque chilometri dal telone, e vano è il tentativo in extremis di Santambrogio. Due curve a gomito all'entrata di Forte dei Marmi, e all'inizio del rettilineo finisce a terra Boifava. Grossa volata, condotta dallo svizzero Spahn, ma ai 200 metri sono in testa De Vlaeminck e Lasa. E' una lotta a due nella quale ha la meglio lo spagnolo. Alle spalle di Lasa e De Vlaeminck si piazza Bitossi. Lo sfortunato Boifava (atteso da Varini), conclude staccato: gli duole la testa, è sotto choc e viene trasportato all'ospedale.

Domani il Giro resterà a Forte dei Marmi per il circuito della Versilia a cronometro, un anello pianeggiante di 20 chilometri che scandirà sentenze inesorabili, tali da modificare sicuramente la classifica. Due, com'è noto, le prove, due i vincitori parziali, 40 chilometri il totale della distanza, e naturalmente ai tirar delle somme, il maggior profitto andrà a colui che avrà impiegato il miglior tempo complessivo. Una giornata importante.

g. s.

A proposito di umiliazioni

L'ultimo modo di perdere

Dopo la Grecia e il Belgio c'è stato anche l'Ajax. Meglio così; adesso il discorso è chiuso, non c'è più la possibilità di trincerarsi dietro i «sì, però... d'accordo, ma...». Adesso è scritto nel registro: il nostro calcio fa schifo ed è uno schifo in carta bollata, con la patente. La «Nazionale» le busca perchè le squadre di club giocano così, come l'Inter: tutti in difesa e via il pallone, viva il parroco.

Lo abbiamo teorizzato questo «calcio all'italiana» e adesso ce lo teniamo. Dicevano i nostri tecnici: a buttarsi all'attacco ci si scopre e si beccano i gol. A Rotterdam (come a Bruxelles o dove volete) per non scoprirci ci siamo tenuti anche il cappotto ed è andata bene che abbiamo preso solo due gol.

E mentre noi tenevamo il cappotto e i gol, quelli dell'Ajax erano tanto scoperti che se li avessero visti Greggi o Scalfaro li facevano sbattere dentro dal procuratore Novello: non avevano neppure più le mutande; giocavano con i sederi al fresco, tutti nella metà campo dell'Inter. E invece di prendere un mucchio di gol, come doveva accadere secondo le regole del calcio all'italiana, li facevano. E dopo averli fatti continuavano a stare scoperti in modo indecente, uno spettacolo, proprio da non portarci i bambini. Ma già, si sa che in questi paesi nordici non hanno pudore. I nostri col cappotto, la maglia di lana, le mutande alla caviglia, il paracqua, la sciarpa, il lobbia e quelli «biotti», come dicono a Milano, intendendo dire senza nient'altro addosso che i capelli.

L'umiliazione non viene dal fatto che continuiamo a buscarle come se avessimo fatto un fioretto; l'umiliazione viene dal come le prendiamo. Perdere non ha mai disonorato nessuno: nello sport è previsto che c'è uno che vince ed un altro che perde. Ma l'Inghilterra o l'URSS che le buscano dalla Germania battendosi come belve, tentando in ogni modo di risalire lo svantaggio strafregandosene di «scoprirsi» e finendo per perdere per 3 o 4-1 meritano un rispetto che noi con i nostri due a uno o due a zero non meritiamo. Quelle cercano di vincere noi ci limitiamo a sperare che dopo aver bloccato l'avversario questo si sia così scoperto da prendersi la bronchite: insomma che subisca l'infortunio di un gol in contropiede, che è il massimo delle nostre aspirazioni. Gli altri cercano di fare i gol, noi preghiamo che scivolino quando stiamo per tirare noi.

Non è la fine del mondo, per carità; solo scoccia che ormai si sia diventati dei personaggi umoristici del mondo del calcio: svolgiamo negli stadi la stessa funzione pittoresca di un Italo De Feo nella cultura o nella politica italiane.

kim

Stavolta è toccato all'Aiax mettere alla berlina il calcio italiano

L'Inter come la nazionale: occorre rinnovare uomini modello mentalità

Non poteva davvero che finire così. A mente fredda, smaltite le emozioni della gran notte di Rotterdam e dissoltasi l'amarezza per le illusioni così repentinamente crollate, possiamo solo dire che abbiamo sperato tutti di vincere un prestigioso Gran Premio con dei cavallucci da birroccio.

Effettivamente l'Inter, rispetto agli olandesi dell'Ajax, che l'hanno inevitabilmente e in tutti i sensi surclassata, ha dato giusto giusto quest'impressione. Un'accolita volenterosa, e diciamo anzi acremente determinata, di gente che fa tutto, e con scrupolo, il suo dovere, ma che non può assolutamente arrivare a competere, con qualche probabilità di successo, per mentalità, gioco, mezzi atletici e classe, con avversari di quella tacca. Veder stendere la sua possente falcata Cruyff, veder scattare con veemenza in progressione Kreizer, vedere le folate inarrestabili dei ciclopici Hulshoff e Blakenburg e i loro prodigiosi «rientri» e poi osservare l'ingobbito ansimare dei nostri tappetti, le isterie delle nostre primedonne, non poteva che dare un senso prima di fastidio e poi di pena.

No, non si può sperare di vincere una Coppa dei Campioni con i Bertini, i Frustalupi, Jair, Bedin. I Bedin e i Frustalupi possono anche esplodere nel «miracolo» di una sera, esaltati magari da particolari circostanze e da eccezionali, e quindi fuori dalla norma, predisposizioni psicofisiche, ma a scadenza lunga non potranno, fatalmente, che arrivare al «redde», a tradire cioè tutti i loro molti limiti. Con quei «miracoli» si possono anche, come all'Inter appunto è capitato, lucrare successi parziali, tanto clamorosi, magari, quanto pericolosi per gli equivoci che trascinano e le illusioni che alimentano, ma non si può davvero pretendere di procedere in eterno di lucro in lucro. Il giorno, a lungo andare, che la fortuna ti volta le spalle o cessa soltanto di sorriderti benevola, il match che ti mette davanti allo specchio e ti costringe a guardartici, il giorno della logica e della giustizia deve pur venire, e, quel giorno, non hai alcun diritto di sentirsi offeso, derubato, o comunque in credito con la sorte. E' quindi fuori dal giusto Invernizzi quando si richiama alla sfortuna per spiegare e giustificare la sconfitta, per se chiarissima, dell'Inter.

Fa addirittura sorridere il presidente Fraizzoli quando s'appella all'arbitro per addossargli ogni colpa, o almeno la più grossa. La verità è una sola, e di evidenza solare: l'Ajax ha vinto e avrebbe in qualsiasi caso vinto, perchè nettamente, e di gran lunga, più forte; il risultato è giusto, sacrosanto, perchè quella, di due gol e forse più, è la differenza che corre, oggi, tra i compagni di Cruyff e quelli di Mazzola, tra il calcio olandese, più in generale, e quello italiano.

In questo senso, dunque, la sconfitta di Rotterdam, come a suo tempo quella «azzurra» in Belgio, può essere anche addirittura salutare sol che se ne riesca e se ne voglia trarre i dovuti, preziosi insegnamenti. Non è solo l'Inter infatti che con lo 0-2 dell'altra notte chiude un ciclo, o almeno le fasulle propaggini di un ciclo, visto che quello aveva già da tempo chiuso, ma tutto il nostro football che, ribadite in tutta la loro impietosa ma schietta brutalità l'accusa e la sentenza di Bruxelles, è destinato fatalmente a livelli indegni se non si rinnova. Non è tanto l'Inter ormai finita, ma tutto un modo di intendere e praticare il calcio. Cercare appigli o teste di turco, dopo quel che s'è visto a Rotterdam, e che comunque da tempo andiamo vedendo, non ha alcun senso; dire che l'Inter ha perso perchè Invernizzi ha sbagliato una marcatura, perchè Oriali s'è liquefatto appetto a Cruyff che gli rendeva, di netto, tutta una testa, perchè Bordon è «uscito» in un'occasione anzitempo, o Mazzola ha fallito un «appoggio» in un'altra, è quanto meno puerile.

Nè, oseremmo aggiungere, è più a questo punto questione di moduli o di schemi, di catenaccio o di gratuito offensivismo ad oltranza

I machiavelli e gli espedienti, ancorchè mascherati dietro certo tatticismo da iniziati o nobilitati da forbito tecnicismo di linguaggio, puzzano ormai di bluff e non ingannano più nessuno, se non, addirittura, chi vi ricorre. E' questione, ormai, di mentalità.

E a quella bisogna in tutta umiltà risalire. Cambiare l'Inter, o cambiare la nazionale, in fondo non serve: altri brocchetti varrebbero supergiù questi; il «filtro», il «pendolare», l'«ala tattica» o lo «stopper fluidificante» continuerebbero a restare parole vuote e concetti astratti. Quel che si deve cambiare, dicevamo, è il «modo» di intendere a fare football.

Impostare e condurre un match col primo, unico scopo di non perderlo e, mentalmente condizionati a priori, attendere passivamente gli eventi, ammucchiandosi magari in area quando non si hanno tra l'altro che tappetti o mezzi atleti non certo indicati a farlo, è in fondo umiliante prima che dannoso.

Certo, cambiare questa mentalità non è cosa facile nè rapida; è questione di carattere, di scuola, di disponibilità d'atleti veri. Ma se ci riesce l'Olanda, che il calcio l'ha appena scoperto e che ha un limitatissimo vivaio da cui pescare, perchè dovremmo disperare noi?

Bruno Panzera

Ieri sera all'Olimpico per il torneo anglo-italiano

CARLISLE - ROMA 3-2

I giallo-rossi avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1 — Buona prova di Morini e Spadoni (uscito al 76' per un leggero infortunio) — Ginulfi in serata-no

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini, Cappellini, Spadoni, Zigoni, Morini, Franzot.

CARLISLE: Ross; Hemstead, Gormana; Ternet, Winstanley, Train; Barton, Martin, Owen, Bowles, Balderstone.

ARBITRO: Morrisey (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo al 13' Cappellini, al 29' Balderstone su rigore, al 37' Cappellini. Nella ripresa: al 34' Martin, al 39' Winstanley.

NOTE: Tempo bello; terreno in ottime condizioni; spettatori 20.000. Sostituzioni nella ripresa: al 13' Vieri al posto di Zigoni, al 30' Pellegrini al posto di Spadoni (leggermente zoppicante), al 39' Derrett al posto di Barton, al 44' O'Neill al posto di Martin.

ANGOLI: 8-7 per il Carlisle.

E' finita male per la Roma, nella partita d'esordio del torneo italo-inglese disputatasi ieri sera all'Olimpico. Dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 1, con due splendite reti di Cappellini, ed es sere andata al riposo fra gli applausi scroscianti del pubblico entusiasta, è stata costretta a capitolare nella ripresa sotto il continuo martellamento degli attaccanti inglesi.

L'unica nota parzialmente positiva, in casa romanista, riguarda l'atteso esordio dell'ex varesino Morini e dell'attaccante riminese Spadoni. Le loro prove sono da considerarsi, nel complesso, soddisfacenti; considerata la comprensibile emozione e la mancanza di affiatamento con i compagni se la sono cavata dignitosamente, correndo, impostando e... sudando, il primo; tirando e scattando con una certa efficacia, il secondo.

Il principale obiettivo di Herrera e della Roma era comunque il risultato e questo è stato clamorosamente fallito. Un capro espiatorio potrebbe essere rappresentato da Ginulfi, decisamente in serata no; Albertone ha sulla coscienza almeno due dei tre gol incassati, ed ha dimostrato con la sua esibizione di essere logoro psicologicamente.

E' comunque chiaro che le ragioni della sconfitta vanno ricercate al di là della cattiva prova di un singolo elemento o di un reparto, nella sufficienza con la quale tutta la squadra ha giocato la ripresa risultata decisamente inferiore alle attese. Non è accorto, ed agli applausi del primo tempo ha sostituito nel finale una salva di fischi.

E passiamo rapidamente alla cronaca. Spadoni ha salutato idealmente i ventimila spettatori che sedevano comodamente sugli spalti semivuoti, al primo minuto con una veloce incursione ostacolata involontariamente da Zigoni, e il pubblico ha risposto urlando ritmicamente il suo nome. Azioni alterne e timide da ambo le parti hanno fatto da preludio al primo vantaggio provvisorio della Roma. Il gol è stato bellissimo. Cappellini dopo aver conquistato un pallone al limite dell'area, triangola velocemente con Spadoni, entrando in area raccoglie al volo il passaggio preciso del compagno e stanga in rete alla destra di Ross. E' il 13'

Dopo due occasioni fallite dalla Roma con Spadoni e Franzot, rispettivamente al 19' e al 22', il Carlisle ottiene il pareggio al 29', grazie ad una affrettata decisione dell'arbitro Morrisey, che decreta un calcio di rigore in favore dei connazionali per un fallo di mano dell'ala sinistra giallorossa Franzot, apparso ai più involontario.

Batte la massima punizione Balderstone a mezza altezza sulla destra di Ginulfi, che si distende in tuffo e respinge; la sfera ritorna però sui piedi dello stesso Balderstone che, a porta sguarnita, infila senza difficoltà.

I giallorossi attaccano con veemenza, prima Salvori e poi Franzot si fanno ribattere dai difensori due loro sciabolate a rete, infine Spadoni conclude di poco alto in mezza rovesciata.

Al 37', la Roma ritorna in vantaggio. Franzot crossa al centro dell'area, Cappellini è scavalcato ma il difensore Gorman spiazza il proprio portiere con un rinvio sbilenco e permette all'ala giallorossa di incornare a porta vuota.

Nel secondo tempo si assiste al prolungato «forcing» degli inglesi, che agevolati, come detto, dall'abulicità dei romanisti, riescono dapprima a pareggiare, al 34', con Martin, che batte a rete un pallone alzato a campanile in area da Santarini, e successivamente a cogliere la rete della vittoria con lo stopper Winstanlet, che sorprende difensori e portiere con un forte diagonale da quindici metri

g. d. a.

I RISULTATI

Ed ecco risultati e classifiche dopo la prima giornata:

GIRONE A: a Catanzaro: Stoke City batte Catanzaro 3-0, a Roma: Carlisle batte Roma 3-2.

CLASSIFICA

Stoke City	1	1	0	0	3	0	5
Carlisle	1	1	0	0	3	2	5
Roma	1	0	0	1	2	3	2
Catanzaro	1	0	0	1	0	3	0

GIRONE B: a Cagliari: Cagliari batte Leicester City 1-0, a Bergamo: Atalanta-Sunderland rinviata per la pioggia.

CLASSIFICA

Cagliari	1	1	0	0	1	0	3
Atalanta	0	0	0	0	0	0	0
Sunderland	0	0	0	0	0	0	0
Leicester City	1	0	0	1	0	1	0

GIRONE C: a Genova: Blackpool batte Sampdoria 4-1, a Vicenza: L.R. Vicenza e Birmingham City 0-0.

CLASSIFICA

Blackpool	1	1	0	0	4	1	6
Birm. City	1	0	1	0	0	0	1
L.R. Vicenza	1	0	1	0	0	0	1
Sampdoria	1	0	0	1	1	4	1

Nel torneo anglo-italiano di calcio, oltre ai punti assegnati per le vittorie e i pareggi, viene conteggiato un punto per ogni gol realizzato.

Addio al titolo mondiale?

Stewart (ulcera) fermo per un mese

LONDRA, 1

Jackie Stewart ha l'ulcera duodenale, e i medici gli hanno imposto di rinunciare completamente alle corse d'auto per un mese. E' un duro colpo per il campione del mondo, che non potrà prendere parte al G.P. del Belgio, in programma a fine settimana.

L'11 di questo mese lo «scozzese volante» compie i trentatré anni. Pensava di farsi un bel regalo di compleanno vincendo il Grand Prix belga. Invece niente. I medici sono stati categorici: riposo assoluto. Non si pensa che sia necessaria un'operazione, ma l'ulcera sanguina e deve essere trattata a dovere.

Stewart, trionfatore della stagione 1971 come lo fu di quella del 1969, nella classifica del campionato conduttori di quest'anno è solo al quarto posto, con sette punti di ritardo sul capofila, il brasiliano Emerson Fittipaldi. Avrebbe potuto riprendersi, ora la cosa è problematica anche se Stewart dice che non ha deposto ogni speranza.

Panatta e Kodes eliminati a Parigi

PARIGI, 1.

L'italiano Adriano Panatta è stato eliminato nei «quarti» di finale dei campionati Internazionali Open di tennis di Francia. Il ventunenne campione italiano è stato sconfitto in quattro set dal sovietico Alex Mentreveli, con il punteggio di 8-6, 7-9, 6-3, 6-3.

Anche la testa di serie n. 1, il cecoslovacco Kodes è stato eliminato dal francese Proisy per 6-3, 6-8, 2-6, 6-2, 6-1.

Oggi il meeting di atletica

Isaksson - Dionisi rivincita a Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 1

Eccoci alla vigilia del meeting internazionale universitario di Torino che, nel corso delle sue otto edizioni consecutive (a dir la verità nel 1970 esso fu interrotto; ma si trattava di lasciar libero il campo alla sorella maggiore, detta Universiade), ha subito trasformazioni a dir poco fregoliane.

Dall'incontro bilaterale nello stadio piccolo contro gli universitari francesi (1964), nell'anno successivo esso diventò triangolare con l'inclusione dei sovietici; nel 1968 scomparsi definitivamente i francesi apparvero i tedeschi; nel 1969 l'invito fu esteso a tutti gli universitari dell'orbe terracqueo e atleti di ben 25 nazioni calpestarono la pista in butumvelox dello stadio piccolo.

Poi la manifestazione ridivenne triangolare con tedeschi e sovietici traslocando lo scorso anno sul tartan dello stadio grande. Nel '72 con la spregiudicatezza che sembra irrinunciabile per i goliardi figli di papà, anche quando, come è il caso di Nebiolo e degli altri dirigenti del CUSI, si è ormai arrivati quasi al traguardo del mezzo secolo di età, le fila dei partecipanti universitari all'ottavo appuntamento di Torino saranno ampiamente (orrore!) annacquate dalla presenza di atleti che universitari non sono.

Giusto traguardo, diciamo noi, visto che le manifestazioni a carattere classista (e i campionati universitari nazionali o internazionali che siano meritano bene questa qualifica) dovrebbero avere ampiamente fatto il loro tempo, quando il 2000 batte alle porte.

Anche se è fallita l'ambizione di avere a Torino gli studenti statunitensi impegnati nei loro campionati, grossi nomi dell'atletismo mondiale saranno domani allo stadio grande; magari per lanciare dischi, giavellotti e martelli contro le sacre zolle riservate un tempo alle pedate dei calciatori.

Dagli Stati Uniti per una fortunata combinazione verrà il filiforme 23enne Henry Hines, omonimo ma non parente del velocista (9"9) campione olimpionico a Messico.

Hines, detto «canna di grano turco», ha superato quest'anno alcune volte gli otto metri e sarà un duro avversario del campione europeo Klauss, tedesco democratico.

Il recidivo primatista mondiale dell'asta Kjell Isaksson, arrampicatosi ormai fino a 5.60, scende in Italia con il fiero proposito di prendersi la rivincita sul nostro Renato Dionisi, guarito finalmente dalla tendinite.

Molti in Italia affermano che la straordinaria misura di El Paso è dovuta al forte vento che spirava in senso favorevole ai concorrenti; nonchè ai 72 chilogrammi, peso assai modesto, del neoprimatista mondiale.

Ma si sono dimenticati che anche Seagren, che ne pesa 77, ha ottenuto la medesima prestazione.

Sta di fatto che avendo Dionisi battuto i due nominati a Formia, anche se a Monaco si ripetesse l'impresa di El Paso, e Dionisi fosse, diciamo così, ottavo, saremo perseguitati fino alla fine dei tempi dal ritornello: Dionisi ha battuto il primatista mondiale e il campione olimpionico. Ci siamo dimenticati di avvertire che Seagren nella capitale piemontese non sarà presente.

Con singolare preveggenza mancheranno nell'ottavo meeting universitario mezzofondisti di qualche valore; cosicchè Arese e Del Buono potranno darci un altro saggio della loro incapacità di iniziativa.

Molto atteso alla prova il bravo velocista Mennea, che proprio qui al Comunale lo scorso anno ottenne la sua prima affermazione in campo internazionale. Ci saranno anche dei sovietici; ma non Akmetov nel salto in alto. Peccato, perchè Schivo recidivo sui 2,16-2,17 punta disperatamente a togliere il primato ad Azzaro (2,18).

Ci saranno anche dei polacchi, ma di scarso valore. Per quanto riguarda il settore femminile, assai attesa alla prova il duello fra la nostra Pigni e la sovietica Kazankina sui 1500 metri.

Bruno Bonomelli

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

UFFICI ED ESPOSIZIONE:
20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

SANTAMBROGIO RIMPIANGE BASSO

FORTE DEI MARMI, 1

Dice Santambrogio: «Il ritiro di Basso mi ha smontato. Nelle tappe piane si bloccava la corsa per portarlo al traguardo in ottime condizioni; adesso è tutto più difficile, adesso si vince meno e volendo tentare la fuga, puoi tentare dieci volte e dieci volte andarti buca Pazienza, e speriamo di essere utili sino alla fine a Gimondi e Zilioli».

Ad ogni girino miele Ambrosoli l'alimento sano gustoso nutriente